LA NUOVA STAMPA

Frangar, non flectar

QUOTIDIANO INDIPENDENTE — Ogni numero L. 6 — Spedizione in abbonamento postale

VENERDI' 18 Ottobre 1946 — Anno II — Num. 245
TORINO, via Roma ang. via Bertola, tel. dal 40-040 al 40-049

Grano 1947

Ormai tutti, anche nelle campagne, s'accorgono che il governo non ha iniziativa, autorità, volontà di fare e di agire. Nel settore agricolo, dove la tempestività ha una importanza capitale, si continua a tergiversare, a rinviare e si finisce di chiudere la leggendaria porta quando i buoi già sono fuori della stalla.

Siamo alla vigilia delle semine, ed è risaputo che la futura annata granaria si decide in questo mese; al ministero dell'agricoltura nulla viene fatto per invogliare gli agricoltori a seminare grano, tutto anzi viene fatto per scontentarli e distoglierli dalla coltivazione degli indispensabili cereali.

Non si è provveduto a far sapere quale destino è riservato al grano nella futura campagna; non si è chiarito se s'intende perseguire ancora la politica degli ammassi, nè a quale prezzo si intende pagare il grano, qualora l'attuale politica dovesse perdurare; nè si conosce come e da chi il prezzo sarà fissato. Si esca dal nebuloso, dall'incerto, dall'inerzia, che non serve a nessuno. Si dichiari a quale prezzo s'intende pagare il grano nel 1947 e, se non è possibile farlo, si precisi che se il prezzo dovrà essere quello d'imperio, gli agricoltori saranno chiamati alla sua determinazione.

Si è concesso agli agricoltori solo due quintali di grano da seme per ettaro sapendo che essi non sempre sono sufficienti, specie quando il prodotto è poco buono e non lo è stato per molte provincie dell'Italia settentrionale.

I produttori di bietole, invece, oltre ad un prezzo più remunerativo di quello del grano, ricevono sei chili di zucchero per persona extra tessera, più cioè di quello a cui essa possa dar diritto. Si direbbe che al Ministero dell'Agricoltura prema più lo zucchero del pane e si finisce di non avere nè l'uno nè l'altro; non lo zucchero perchè va ai produttori, non il pane perchè non si semina e non si concima il grano.

Intanto si intralcia in mille modi l'approvvigionamento del grano da seme da parte delle ditte selezionatrici e l'acquisto del seme presso le medesime da parte degli agricoltori.

Non si è provveduto allo sblocco dei concimi azotati, si continua con le assegnazioni che arricchiscono i furbi e danneggiano gli onesti. E sul mercato libero si può acquistare azotati in quantità illimitata. Voci informano che la disponibilità di concimi, tra quelli d'importazione e quelli prodotti nel nostro paese è pari a quella dell'anteguerra. Gli agricoltori, giustamente, sono scontenti perchè debbono ricorrere al mercato nero per acquistare i concimi, mentre il loro grano lo devono consegnare tutto a prezzo di calmiere. E' naturale che in tanto disordine gli agricoltori si orientino alle colture i cui prodotti sono lasciati liberi, i quali, oltre a consentire di realizzare più remunerativi prezzi, evitano tante seccature.

Si esca dunque una buona volta dalla indolente inerzia, si faccia finalmente qualcosa, altrimenti il raccolto del grano del 1947 sarà inferiore a quello di quest'anno. Si dica agli agricoltori che è necessario, doveroso per il paese che essi seminino la maggior quantità possibile di grano. Si assegni un premio per ogni ettaro seminato, si dia una maggiore quantità di concimi azotati o si lascino liberi; intanto la lotta contro il mercato nero con gli attuali metodi è vana.

Non sarebbe opportuno intanto che l'Alto Commissario per l'alimentazione provvedesse all'utilizzazione del granturco senza aspettare la prossima primavera facendocelo poi mangiare panificato, rovinando pane e polenta? Non sarebbe più utile diminuire per l'inverno la razione del pane e dare in cambio un quantitativo di farina di mais? Insomma non si possono proprio modificare i metodi di quel regime che tutti diciamo sepolto e di cui continuiamo invece ad applicare i principi anche nell'alimentazione? Si tratta di utilizzare bene sette o otto milioni di quintali di mais, che per la nostra economia vogliono dire molti miliardi; fuori dunque dall'inerzia, si agisca bene, se è possibile, ma soprattutto in tempo.

Francesco Saja

AL CONSIGLIO DEI MINISTRI

La situazione alimentare

Mentasti riconosce la necessità d'una disciplina per i grassi - Mancano dodici milioni di quintali di cereali che bisogna importare

Roma, 17 ottobre.

Il Consiglio dei Ministri si è riunito stasera al Viminale ed ha subito proceduto alla nomina dei nuovi Sottosegretari. Alle Finanze è stato eletto l'on. Giuseppe Pella, democristiano; alla Marina mercantile l'on. Vito Stampacchia, socialista, agli Esteri l'on. Brusasca, democristiano. I comunisti si sono riservati di comunicare il nome per l'Industria ed il Commercio. Subito dopo l'on. De Gasperi ha informato che Nenni assumerà il dicastero degli Esteri sabato mattina.

Si è passati quindi ad esaminare la situazione alimentare del Paese. L'on. Mentasti ha informato che si ha una grave deficienza, particolarmente nel campo dei grassi e dello zucchero, e che sussiste al presente una mancanza di 20 milioni di q.li di cereali, di cui 8.300.000 dovranno essere forniti dall'U.N.R.R.A. Si è quindi allo scoperto per 11 milioni 700.000 q.li, che dovranno essere acquistati direttamente. Per quanto riguarda i grassi vi è necessità di disporre l'ammasso e la disciplina del consumo del lardo, del burro, dell'olio e del latte.

Si è svolta poi un'ampia discussione che dal piano particolare della produzione alimentare è stata portata sul piano generale di tutta la produzione agricola e industriale analizzando la convenienza o meno del regime vincolistico. Il ministro Macrelli ha propugnato il regime vincolistico su tutta la produzione mentre il ministro Morandi si è pronunciato in favore di un regime vincolistico, oltrechè per la produzione agricola, già in atto, anche per alcune branche della produzione industriale come, ad esempio, per quella tessile. Il Consiglio ha deciso di affidare ai ministri Campilli, Segni, Sereni, Macrelli, Morandi e D'Aragona ed all'on. Mentasti la cura di studiare i provvedimenti necessari per disciplinare l'alimentazione e l'industria tessile. La commissione si metterà subito al lavoro domani.

L'on. Mentasti ha chiesto un congedo per ragioni di salute. Gli sono stati concessi quindici giorni con facoltà di proroga. Durante la sua assenza lo sostituirà il Ministro Aldisio. La seduta è stata quindi sospesa e rinviata alle 16,30 di domani.

Alcuni ministri poi si sono riuniti al C.I.R. sempre per esaminare alcuni aspetti del problema alimentare. E' stato fissato in lire 260 al chilo il prezzo per l'olio con un'acidità fino al 3° ed in lire 270 per quello con acidità da 3° a 7°. Tale cifra verrà ripartita per 2/3 quale prezzo e per 1/3 quale premio di produzione là dove i canoni di affitto sono pagati in parte con prodotto. Quanto al riso, esaminate le varie voci relative alle spese di lavorazione industriale, si sono apportate le relative maggiorazioni al prezzo di lire 2.300 al q.le già fissato per il risone. Complessivamente il prezzo dei risi bianchi puri oscillerà intorno alle lire 47 al Kg. con le variazioni che verranno determinate in rapporto alla resa delle diverse qualità.

Le tariffe delle pubbliche autolinee per trasporto di persone, sono state maggiorate del 20 % ed è stata approvata una tabella di aumenti dei vari prodotti siderurgici, tenendo anche conto dei riflessi della recente perequazione salariale.

Il C.I.R. ha quindi deciso che i prezzi approvati oggi non potranno in alcun modo essere ritoccati per effetto del detto aumento salariale. Su questo argomento, in un'intervista a parte, l'on. Rapelli ha affermato che, anche se si verificasse una tendenza al rialzo del costo della vita, a ristabilire l'equilibrio interverrebbe la scala mobile, il cui congegno è stato modificato in modo da renderla più sensibile, sia riducendo il periodo di revisione della contingenza da tre a due mesi, sia aumentando il numero delle calorie e quindi il volume dei consumi alimentari rispetto agli altri capitoli di spesa.

L'on. Corsi "assolto" dal suo partito

Roma, 17 ottobre.

Strani compagni di cordata questi rappresentanti dei partiti al Governo: quanto più ripida è la salita da affrontare, tanto meno concordi sono gli sforzi degli scalatori. Non è ancora del tutto scomparso un pericolo, che uno nuovo ne sorge. Il «caso» Corsi, infatti, ripropone il problema assai grave dei rapporti fra le direzioni dei partiti ed i ministri responsabili che tanto ha angustiato questi nostri primi inizi di democrazia.

Dal «processo» che si fa all'on. Corsi spicca in primo piano la domanda: «Devono i rappresentanti dei partiti al Governo sentirsi vincolati da un mandato imperativo delle direzioni dei partiti o deve il Governo agire come organo collegiale nel quale i supremi interessi del Paese devono essere anteposti agli interessi particolari, si tratti pure di interessi di categorie di lavoratori?». L'«imputato» ha sostenuto quest'ultima tesi e stasera, a tarda ora, è stato pienamente assolto. La direzione ha infatti ricordato che a suo tempo anche il Ministro delle Finanze, Scoccimarro, presentatasi improvvisamente l'agitazione del personale dipendente da ditte appaltatrici delle imposte di consumo, non esitò a telegrafare ai Prefetti perchè si assicurasse la continuazione del servizio, si tutelassero gli interessi dell'erario dello Stato e si mettessero a disposizione degli appaltatori delle guardie di finanza e dei reduci al posto degli scioperanti. Naturalmente il Ministro non pensava al crumiraggio. Del pari l'on. Corsi si è preoccupato unicamente dell'interesse collettivo ed è stato comunque ben lontano dal voler promuovere manifestazioni pure di crumiraggio.

La direzione del partito ha [illegible] iscritti che lo rappresentano al Governo che la via attraverso la quale l'efficacia della loro azione si afferma col maggiore successo è l'appello diretto al senso di responsabilità delle organizzazioni politiche. Quindi, in un certo senso, anche questo problema nell'interno dei socialisti ha avuto la sua soluzione, la più logica: «Al Governo si deve operare al di sopra d'ogni ideologia, per il bene di tutti». Quale sarà la reazione dei comunisti?

Stamane l'on. De Gasperi, preoccupato dell'evolversi della situazione, aveva chiamato gli on.li Lombardo e Nenni, rivolgendo loro due precise domande: «Fino a che punto il partito socialista si sente investito della responsabilità governativa e quale atteggiamento assumerebbe se i comunisti intendessero spingere le loro critiche alle estreme conseguenze?». Nenni e Lombardo si sono riservati di rispondere dopo aver interrogato la direzione del partito.

Prima della riunione conclusiva della direzione socialista il partito comunista aveva comunicato che era stato raggiunto l'accordo sulle linee del nuovo patto di unità d'azione fra i due partiti di massa.

Un progetto di soccorsi all'Italia, Austria e Grecia

Washington, 17 ottobre.

E' in corso di elaborazione un progetto di legge che prevede lo stanziamento di cinquecento milioni di dollari per opere di soccorso all'Italia, all'Austria e alla Grecia, dopo la cessazione degli aiuti da parte dell'UNRRA, cessazione che, come è noto, dovrebbe verificarsi alla fine del 1946. Benchè il progetto non specifichi per il momento lo ammontare dello stanziamento, il governo americano pensa che mezzo miliardo di dollari costituisca una somma sufficiente per venire incontro alle necessità più urgenti.

NEI FORNI DI DAKAU

I capi nazisti sono stati cremati e le ceneri disperse - Arresti a Norimberga per tafferugli - Una campagna di "fantasie" - Cosa dice uno dei tedeschi che ha assistito all'esecuzione

Norimberga, 17 ottobre.

Tutte le congetture sulla destinazione delle salme di Goering e dei suoi compagni giustiziati sono venute oggi a cadere con il comunicato ufficiale, diramato a Norimberga, in cui si rende noto che i corpi dei criminali sono stati cremati in località ignota e le ceneri sparse al vento, «allo scopo — ha detto il comandante della prigione di Norimberga, col. Andrus, che ne ha dato annuncio alla stampa — di rendere impossibile un eventuale pellegrinaggio di fanatici sulle tombe dei capi nazisti. Due vie si presentavano alle autorità alleate per cancellare dalla terra ogni traccia dei criminali giustiziati: la cremazione o l'affondamento in mare delle salme. Le autorità alleate si sono attenute alla prima».

Nel comunicato, che fa luce sugli eventi succedutisi immediatamente dopo l'esecuzione, è detto che i corpi vennero caricati a bordo di due autocarri, sigillati e scortati da jeeps, alle 4,35, ora tedesca, del 16 mattino.

Da fonte autorevole si apprende che è possibile che la cremazione sia avvenuta negli stessi forni crematori di Dakau in cui i nazisti fecero perire milioni di prigionieri. Gli impianti crematori di Dakau, di cui era stata annunciata la distruzione, sono invece ancora intatti e situati ad un'ora e mezzo di automobile da Norimberga. Si è appreso che Rosenberg aveva fatto espressa domanda al Consiglio alleato di controllo per essere cremato.

Il maggiore americano Teich funzionario del palazzo di giustizia di Norimberga, ha fatto ieri sera, in risposta a varie domande rivoltegli dai giornalisti a proposito del suicidio di Goering, le seguenti dichiarazioni:

«Secondo me non è stata la moglie a passargli il veleno. E' stata avanzata l'ipotesi che ella abbia potuto passargli la fiala baciandolo durante l'ultima visita dieci giorni fa, ma è una ipotesi infondata. Essa non ha potuto baciarlo per la semplice ragione che essi erano separati da una lastra di vetro.

«Quanto al barbiere, al dentista ed al dottore, tutti e tre tedeschi, contro i quali sono stati avanzati sospetti, io li ritengo invece innocenti. D'altra parte essi non erano i soli ad aver contatti quotidiani con Goering, c'erano almeno altre nove persone.

«Un'altra ipotesi inconsistente è che il condannato abbia ottenuto il veleno da un militare americano di guardia in cambio di uno dei suoi anelli. Ogni oggetto di valore infatti gli era stato tolto. Non è nemmeno possibile che la fiala possa essergli stata data dal suo avvocato Stahmer durante il processo: documenti e note erano trasmessi agli imputati mediante un funzionario della Corte.

«Resta la possibilità che la fiala gli sia stata inviata nascosta nel pane o in qualche altra vivanda. Tuttavia, secondo me, la cosa più probabile è che Goering abbia avuto il veleno sin dal momento del suo arresto.

Il dott. Otto Stahmer, avvocato difensore di Hermann Goering, ha dichiarato questa sera che egli non avrebbe aiutato il suo cliente a commettere il suicidio «anche se me ne avessero dato il mezzo».

Tuttavia si apprende che Stahmer attende l'arresto perchè sospettato di essere complice nel suicidio di Goering.

Frattanto la polizia civile tedesca ha reso noto che un insolito numero di arresti è stato compiuto a Norimberga dopo le esecuzioni. Il rapporto della polizia riferisce che la maggioranza degli arresti è stata compiuta in seguito ai tafferugli verificatisi fra tedeschi di opinioni contrastanti sulla giustizia del verdetto e della esecuzione. Parecchi fra gli arrestati sono stati trovati mancanti di documenti di identità e messi a disposizione della divisione criminale dell'esercito americano che indagherà se per avventura non si tratti di ex-soldati delle SS germaniche. Oltre a questi arresti altri sono stati fatti nelle persone di parecchi giovani sospettati di appartenere ad organizzazioni naziste locali per mantenere in vita la ideologia nazionalsocialista.

Dopo l'annuncio delle esecuzioni, fra la popolazione tedesca si sono sparse delle voci stravaganti, che stanno ad indicare come i tedeschi non si siano ancora completamente resi conti della realtà. Si è giunti perfino a credere che le esecuzioni siano state fittizie e che gli alleati non abbiano giustiziato nessuno degli undici condannati a morte per timore delle eventuali reazioni del popolo tedesco.

Naturalmente, passando di bocca in bocca, questa inverosimile diceria viene corredata da particolari ancora più stravaganti: vi è oggi in Germania chi è pronto a giurare che gli undici condannati si trovano in Danimarca, dove starebbero preparando la riscossa della Germania. In quale modo i condannati abbiano potuto uscire dalle loro celle e giungere tranquillamente in territorio danese non viene spiegato, per quanto si giunga ad affermare che gli stessi alleati occidentali potrebbero averli liberati per utilizzarli più tardi in una guerra contro la Russia. Naturalmente non può mancare la versione contraria, secondo la quale gli undici giustiziati si troverebbero in perfetta salute in Russia, dove, essendo espertissimi per tutto quanto riguarda la Germania, potrebbero essere utilizzati dai sovietici per la loro espansione verso occidente.

Le cronache sull'esecuzione hanno rivelato che, all'ultimo atto del lungo dramma, sono intervenuti, in rappresentanza del popolo germanico, due sole persone: il dott. Hoegner, ministro presidente della Baviera; e il dott. Leistener, procuratore generale del tribunale di Norimberga.

Questi ha fatto all'Associated Press le seguenti dichiarazioni che presentano speciale interesse in quanto fanno conoscere per la prima volta il punto di vista di una autorevole personalità tedesca sull'avvenimento:

«Il fatto che più mi ha impressionato nelle esecuzioni dell'altra notte, è stato lo spettacolo di dignità, di coraggio e di compostezza con cui tutti i condannati hanno affrontato la morte. Il loro contegno è stato assolutamente ineccepibile, con una sola eccezione: Streicher. Egli ha voluto essere un attore fino all'ultimo momento.

«Il suo grido: "Heil Hitler" lanciato mentre entrava nella camera dell'esecuzione, è caratteristico di questo individuo, come lo sono state le parole «Adele, mia cara moglie», prive di qualsiasi nesso colle precedenti. Prima d'ora avevo assistito a una sola esecuzione: una fucilazione, e debbo dire che assistere a una simile cerimonia è sempre cosa piuttosto ardua, anche se non si nutrono sentimenti di simpatia per i giustiziati. Il sentimento religioso che spirava da Franck mi ha impressionato. Sono lieto del suicidio di Goering. Secondo me, tutti i criminali di guerra avrebbero dovuto uccidersi appena compresa l'entità dei loro crimini e conosciuta la sorte che li attendeva. Molti tedeschi giudicheranno il gesto di Goering come un'ultima prova di coraggio e si compiaceranno che il braccio destro di Hitler non abbia fatto una morte differente da quella del suo capo. Ma è mia opinione che tutti i condannati abbiano avuto un equo verdetto e che la pena sia stata conforme a giustizia. Sottoscrivo quindi pienamente la sentenza. E si tratta del caso più importante della mia vita di uomo e di giurista».

La duchessa di Windsor derubata dei gioielli

(Dal nostro corrispondente) Londra, 17 ottobre.

(F.) La duchessa di Windsor è stata derubata dei suoi gioielli che erano stati valutati, l'anno scorso, 250 mila sterline. La polizia ritiene che il colpo sia stato fatto da un abilissimo ladro che conosceva a perfezione la topografia della villa di Sunningdale, dove alloggiano i Windsor, prestata loro dal conte di Dudley. La polizia non esclude che si tratti di ladri internazionali e che il colpo fosse stato preparato prima che i Windsor partissero dalla Francia per l'Inghilterra.

Il ladro deve essere entrato nella villa tranquillamente, per la porta principale; salì al «boudoir» della duchessa, prese la valigetta di marocchino nero in cui erano chiusi i gioielli, e ridiscese senza essere visto da alcuno. Il furto sarebbe quindi avvenuto ieri, mercoledì, fra le 5,30 e le 6, mentre le persone di servizio erano adunate per il tè. Il duca era andato a palazzo Buckingham per incontrarsi con suo fratello re Giorgio: il primo colloquio da quando i Windsor sono arrivati in Inghilterra venerdì scorso. La duchessa era anche essa a Londra in visita ad amici: entrambi erano seguiti da una guardia del corpo della polizia.

Il furto venne scoperto tardi, nella sera, ed oggi la polizia ha passato la giornata sul posto alla ricerca di tracce. Se il ladro, per ipotesi, è entrato in casa arrampicandosi lungo una delle tubature delle grondaie, deve avere avuto cura di cancellare ogni traccia sul muro e nei dintorni della casa. La polizia ha preso modelli di impronte trovate nel viale del parco che circonda la villa, e sembra che, dopo avere attraversato il giardino, il ladro si sia recato su un contiguo campo di golf. Infatti, gioielli per un valore di quasi quattro milioni sono stati trovati sparsi sul campo dove evidentemente il ladro si era fermato per esaminare il suo bottino.

Anche la valigetta che aveva contenuto i gioielli è stata trovata abbandonata sul campo. I gioielli rubati sono tanti che finora la polizia non è riuscita a preparare una descrizione completa degli articoli e si attendono informazioni dalla compagnia francese presso cui i gioielli erano assicurati. Frattanto la polizia ha preso misure per impedire che i gioielli vengano trafugati all'estero, anche per posta. Dozzine di detectives travestiti stanno perlustrando i ritrovi del bassofondo e del mondo equivoco in cerca di tracce. E' questo il più grande furto di gioielli mai commesso in Inghilterra.

Centinaia di uomini vogliono sposare Miss Italia

Roma, 17 ottobre.

E' giunta a Roma Miss Italia 1946, al secolo Rossana Martini, eletta a Stresa. Le sono state fatte vantaggiose offerte da parte di Case cinematografiche e Rossana, si sa, ha una grande aspirazione a diventare artista; essa, però, rifiuta sistematicamente le centinaia di offerte di matrimonio che le giungono da ogni parte. Ma non c'è rosa senza spine, e la spina per Rossana è la sua rivale che tenta di soffiarle il trono, la leggiadra fanciulla che risponde al nome di Silvana Pampanini, concorrente delusa che vuole che si rifaccia il concorso. Essa afferma che, se a Stresa i giudici non la hanno proclamata Miss Italia, il pubblico era tutto dalla sua parte. Per questo ella attende pazientemente la sua rivincita.

Il tripartismo in Francia ha ricevuto un grave colpo

Ricerca di nuove combinazioni - De Gaulle rifiuta la candidatura alla presidenza

(Dal nostro inviato) Parigi, 17 ottobre.

Edouard Herriot dichiara di divertirsi un mondo a osservare il disorientamento che l'esito del referendum ha determinato nei tre partiti della coalizione. La consultazione popolare del 13 ottobre ha dimostrato la impopolarità del tripartismo; ha messo in rilievo il grande prestigio del generale De Gaulle; ha rivelato un diffuso malcontento per la nuova costituzione e una insoddisfazione altrettanto diffusa per la legge elettorale.

I partiti sono costretti a trarne in fretta le deduzioni. Tre settimane soltanto mancano ai nuovi comizi. Il movimento repubblicano popolare, che nel referendum ha subito la prova più dura, si affanna a cercare di riportare sotto le bandiere le sue truppe disperse, ed afferma la necessità di nuove formule nell'alchimia parlamentare; per mettere fine al tripartismo, esso si dichiara pronto a collaborare alla formazione di un governo «su nuove basi», e cioè senza i comunisti. Ma le «nuove basi» devono cominciare a fornirle gli elettori col loro voto; e d'altro canto la chiave di volta del tripartismo è nelle mani del partito socialista. Però i repubblicani popolari, se da una parte vanno abbozzando un programma che possa rispondere nella maniera più vasta al desiderio della maggioranza del Paese, si sono affrettati dall'altra a rivolgere, con un franco invito, al partito socialista e a tutti i veri democratici.

Repubblicani popolari e socialisti sono concordi nel condannare il tripartismo e nel ritenere che la revisione della costituzione debba avvenire soltanto quando l'esperienza avrà messo in rilievo gli eventuali difetti del testo approvato.

Ma i socialisti, per la maggior parte dei quali vige ancora la formula «il nemico è a destra» (anche quando ritengono che il pericolo sia a sinistra), hanno risposto all'invito repubblicano popolare con un «fin de non recevoir». I comunisti trovano che il «no» dei socialisti non è stato abbastanza netto ed esplicito. E non gli si può dar torto. Ma le vicende di questi ultimi mesi e le incertezze attuali rendono legittime certe esitazioni. E' senza dubbio una stravaganza il parlare che ora si fa di una ricostituzione del vecchio Fronte popolare del 1936, con i comunisti, i socialisti e i radicali. Ma il fatto stesso che se ne parla, mostra quale confusione regni nel mondo politico francese. I radicali, per parte loro, dovrebbero riconoscersi in quei «veri democratici» cui è rivolto l'appello repubblicano popolare. Ma come potrebbero i due partiti trovare una formula di compromesso sulla questione del laicismo? E del resto Herriot, pur divertendosi allo spettacolo dei giochi tattici dei tre partiti della coalizione, cerca a sua volta accoliti bandendo la crociata del revisionismo. Intorno al suo vessillo revisionista e sotto il patronato sia pure non ufficiale di De Gaulle, potrebbero raccogliersi notevoli forze. I radicali conducono attivi negoziati non soltanto col «rassemblement de gauche», ma anche con l'Unione democratica socialista repubblicana e con l'Unione gaullista. Intanto il generale De Gaulle sembra abbia intenzione di rendere pubblica la sua decisione di rifiutare la sua candidatura alla presidenza e di riaffermare il suo convincimento che la costituzione debba essere riveduta nel senso da lui citato alla cerimonia di Epinal.

s. a.

La signora Dionne non è recidiva: alle cinque gemelle è arrivato un fratellino.

IL PROCESSO GRANDE

Voci di Bangkok

L'inchiesta del Virando nella capitale siamese - Una frase sfuggita a un giudice inglese - La sera prima della tragedia - Anche a Novara le donne parteggiano per l'imputato

(Dal nostro inviato) Novara, 17 ottobre.

Questa seconda edizione del processo Grande ripete, anche per la cornice entro la quale si svolge, i motivi dominanti che hanno caratterizzato l'andamento della prima edizione. L'interesse del pubblico, scarso o poco diffuso nella primissima fase del dibattimento, si è via via ravvivato fino ad avere manifestazioni ed esplosioni impensate.

In un attimo la tribuna del pubblico si colma fino all'inverosimile ed i carabinieri stentano a trattenere tutta la folla pittoresca e movimentata che rimane esclusa dall'aula, ma che non abbandona per questo le posizioni e si rassegna a rimanere stipata per la scalea e sotto l'androne, fino al termine dell'udienza per assistere al passaggio dell'imputato. Quando Grande compare in cima alla scalea, si leva un mormorio senza dissonanze. Grande passa tra la duplice siepe e sorride ai molti volti femminili protesi verso di lui; coglie compiaciuto le espressioni di conforto e di incoraggiamento che gli sono rivolte. Verrà un giorno forse in cui lo accompagneranno anche gli applausi.

La villa della tragedia

Aperta l'udienza, ricompare nell'emiciclo il dott. Arnaldo Virando, il fratello della povera vittima. Con parola pacata, egli prosegue la sua deposizione. A Singapore, Grande aveva sconsigliato i suoceri e il cognato di recarsi a Bangkok. «Un viaggio infernale su un convoglio primitivo» aveva detto. Invece fu un viaggio comodissimo, delizioso. Il treno offriva tutti i *comforts*, dall'aria condizionata alle poltrone in cui si affondava, al ristorante. All'arrivo a Bangkok trovarono alla stazione la signora Umiltà ed il console Bovo, ai quali furono chiesti subito ragguagli sui rapporti che correvano fra il Grande e la moglie.

Assai freddi — disse la signora Umiltà — e aggiunse di aver saputo che in occasione di una gita sul fiume Menam i due giovani sposi non si erano rivolta la parola per tutta la giornata. Era opinione della signora Umiltà che essi si trovassero meglio da soli che insieme.

Accompagnato da Bovo, il teste visitò la villa dove si scatenò la tragedia. Si tratta di una villetta isolata a due piani. Ma tutto l'arredamento era già stato tolto. Grande aveva venduto i mobili della camera nuziale e si era portato via gli altri. Passando dalla camera nuziale al gabinetto da bagno, dove era collocata la doccia, al Virando parve impossibile che dal bagno non avessero potuto essere intesi gli spari. Al club dove la sorella era solita trascorrere il pomeriggio, il Virando si incontrò con l'ing. Marucco, il quale entrò subito in argomento e gli riferì che i colpi mortali erano stati quattro e che questa circostanza era stata riferita anche dalla stampa locale. Marucco esortò il teste a fermarsi qualche giorno di più a Bangkok e a recarsi dalla polizia che aveva fatto indagini sul drammatico caso.

Ben più impressionanti ancora le rivelazioni che il teste ebbe all'Hotel Orientale dal comm. Berardelli, un magistrato italiano incaricato dalle autorità siamesi della riorganizzazione degli stabilimenti carcerari. «La legazione — disse il Berardelli — appoggia la tesi del suicidio, ma in contrasto con questa sono prospettate altre ipotesi, ed i giornali ne parlano apertamente. Sembra che le ferite riscontrate sul cadavere siano sei, e fra queste una sia da taglio».

Pres.: — Il Berardelli aveva frequentato vostra sorella?

— Sì, durante il mese in cui ella era rimasta all'Hotel Orientale, e mi disse di essersi accorto che il marito non gradiva che ella si trattenesse a conversare con lui. In sala da pranzo i loro tavoli erano vicini: un certo giorno Grande cambiò tavolo allontanandosi da lui. Ciò sorprese il Berardelli, il quale intuì che il Grande lo voleva evitare.

Tornato alla legazione, il teste non tacque al Bovo quello che aveva saputo e fece le sue rimostranze. Ma il Bovo soggiunse che non doveva prestar fede a quello che si diceva in città, dove le fantasie erano sbrigliate. «Creda a noi: — lo assicurò — quello che le abbiamo detto è la verità». Eguali assicurazioni furono date al teste anche dal ministro Umiltà, il quale aggiunse di non essersi opposto all'intervento della polizia siamese appunto perchè la verità fosse accertata senza ombra di dubbio.

La salma negletta

Pres.: — Il Berardelli vi disse di aver parlato col Bovo?

— No, mi disse di essere stato avvertito della sciagura telefonicamente. Trasecolò poi al pomeriggio quando, passando in automobile dinanzi al cimitero, constatò che la salma era già stata deposta nella cappella. Ne ebbe una impressione disastrosa, anche perchè la salma non era vegliata da alcuno, e con un altro connazionale, il signor Gandini, si recò a prendere dei fiori e delle candele, che dispose intorno alla bara.

Lasciata Bangkok per Singapore, il Virando si incontrò a Penang sul battello con un magistrato inglese, certo Hutchinson, addetto al tribunale siamese.

L'incontro fu casuale e, senza sapere che il Virando era il fratello della povera morta, l'Hutchinson parlò della tragedia di Bangkok sostenendo che la legazione teneva nascosta la verità. «Se sapesse, aggiunse, cosa hanno detto nei loro interrogatori i «boys» cinesi!». Il Virando finì col palesare di essere fratello della povera morta e l'Hutchinson si pentì di avere parlato venendo così meno al segreto di ufficio. Ma alle insistenze del Virando promise che avrebbe dato ragguagli ove fosse stato richiesto dalle autorità italiane.

A Singapore l'incontro col Grande fu improntato naturalmente a molta freddezza. Il Virando lo assalì di domande, gli [illegible] quanto aveva appreso a Bangkok e nel viaggio. Ma il Grande sostenne che le ipotesi prospettate erano inverosimili: «Vi sarete lasciati montare la testa» e per placare il cognato tolse dal portafogli il certificato rilasciato dal medico tedesco che aveva visitato la salma e in cui si diceva che «dopo maturo esame delle circostanze, e sentita la storia del caso», il sanitario si era fatta la convinzione che si trattasse di suicidio, determinato da depressione psicologica.

Da Singapore fu scritto a Torino per predisporre le pratiche intese ad ottenere dall'autorità l'autorizzazione alla autopsia. Ma il Grande si oppose coi pretesti più vari alla dissezione del cadavere. Vi si oppose anche quando la cosa era ormai decisa dall'autorità e i familiari del Virando erano convenuti nell'ufficio del procuratore del re a Torino, cui era stata presentata l'istanza. «Perchè — aveva chiesto il magistrato a Grande — lei insiste in questa opposizione?». E Grande, che aveva prospettato dapprima motivi sentimentali, finì col dichiarare che la cosa avrebbe potuto pregiudicarlo nella carriera.

Eseguita l'autopsia, il Virando volle vedere i resti della povera sorella. Ma il Grande, benchè invitato, non si fece avanti.

Pres.: — Di chi erano le lettere trovate nello scrigno custodito da vostra sorella?

— Insieme ad alcune fotografie c'erano lettere del dottor Gaudenzi e di un aviatore, tale Leo, che io pure avevo conosciuto. Nulla di misterioso e di strano: tutte cose che noi conoscevamo e che erano innocentissime.

Pres.: — Si ebbero contrasti in occasione della restituzione della dote?

— La pratica fu trattata da mio padre. So tuttavia che, stabilita la dote in un milione, come esigeva il Grande, mio padre intendeva costituirla con titoli di rendita al 3 e mezzo per cento, che aveva in casa. Il Grande pretese invece dei titoli al 5 per cento. Quando si trattò di restituirla, vi furono delle discussioni e si dovette anche iniziare una causa che poi fu transatta. Ma dai titoli restituiti e che erano rimasti a mani del padre del Grande, vennero tagliati dei coupons ancora non maturati.

Pres.: — E i gioielli furono tutti restituiti?

— Sì, salvo un braccialettino a cui mia madre teneva molto, ma non abbiamo fatto obiezioni.

Il Virando tratteggia ora il carattere e le abitudini della sorella: era semplice e schietta, di sentimenti profondamente religiosi, e detestava la menzogna. Le piacevano le letture e l'eleganza, praticava parecchi sports, ma prediligeva il nuoto e l'equitazione.

— Finchè rimase in casa nostra non dimostrò mai una natura incline alla melanconia.

Lo zio d'America

Domande su domande vengono rivolte al teste dai patroni della difesa, ma una di esse determina emozione nell'aula e trova il teste tenacemente negativo.

Avv. Allegra: — Sa il teste che un suo zio paterno, il dottor Paolo Virando, è morto suicida?

— Lo nego assolutamente, per quanto egli, che viveva a Nuova York, sia morto alcuni anni prima che io nascessi.

— Ed il teste — insiste l'avvocato Allegra — ignora anche che la salma fu portata in Italia e che sul loculo per volontà del *de cujus* dovette essere apposta una certa epigrafe da lui dettata?

— Lo ignoro.

Una vivace discussione fra difesa e P. C. si ha ancora intorno agli studi compiuti da Vincenzina Virando ed al profitto che ne avrebbe tratto. Ma, in attesa che la difesa produca certi documenti che dovrebbero dimostrare il carattere disordinato di certi studi, intorno a questa circostanza riferiscono la signora Sandra Gillio in Gavazzi e Carla Gillio in Torrione, cugina in primo grado della povera morta. Compagne di scuola alle normali ed ai corsi di perfezionamento della cugina, esse affermano che Vincenzina si applicava con profitto ed intelligenza, al che ebbe a conseguire anche premi e menzioni.

Un reduce ora da Bangkok è l'ing. Enrico Valenziani, che vi rimase dal '27 al '38, allontanandosene poco prima del dramma. Afferma che il clima di Bangkok, umido e caldo, è lievemente deprimente nei primi tempi, ma in seguito ci si abitua e non ha conseguenze.

— Mia moglie, aggiunge, si è acclimatata prima di me e la nostra bimba, che aveva allora poco più di un anno, è sempre stata benissimo.

La signora del teste si era legata d'amicizia con la signora Grande, ma questa non le fece mai confidenze sulla sua vita coniugale. Era chiaro, tuttavia, che fra i due coniugi non v'era un eccessivo calore. Quando il teste partì, i coniugi Grande andarono a salutarlo alla stazione: la signora aveva le lacrime agli occhi e disse, abbracciando l'amica: «Beata te che torni in Italia».

Dovrebbe deporre anche la signora Valenziani, ma a causa di una recente maternità ella non si presenta. Si legge la deposizione resa in istruttoria e si apprende che il console Bovo era prodigo di attenzioni verso la signora Vincenzina, cui faceva notoriamente la corte. Ma la condotta della signora era irreprensibile.

Il ministro Umiltà

Ed ecco salire nell'emiciclo il comm. Carlo Umiltà, ministro plenipotenziario a Bangkok all'epoca del dramma. Molti particolari della sua narrazione sono ormai noti. Ignota è invece questa circostanza. Il giorno avanti la sua drammatica fine, la signora Vincenzina si era recata al club per essere iniziata dal marito al gioco del *golf*. Ma il marito non giunse. «Mi è stato sequestrato da un inglese» spiegò la signora al teste che si era stupito di non vederla abbigliata con la sua consueta eleganza.

Seduta su una poltrona, ella sfogliava una rivista quando si incontrò nella fotografia di una giovane attrice del cinema americano, morta in quei giorni. La contemplò e soggiunse: «Se sapessi come si sta nell'al di là! Chissà...».

— Su, via, intervenni — prosegue il teste. — Cosa sono queste malinconie? E mi avviai al pianoforte e suonai qualche canzoncina. Seppi poi da mia moglie che la signora Grande aveva canterellato le canzoncine che avevo suonato. Verso le 20 giunse il Grande, che la riaccompagnò a casa. La mattina dopo mi venne telefonato il tragico annuncio.

Al teste P. C. e difesa muovono molte domande intese a chiarire circostanze che nella causa sono assai controverse. Fra l'altro, si vuole sapere dal teste se la signora Vincenzina si fosse abbandonata a stranezze. Egli dichiara che il suo contegno non aveva alcunchè di anormale. Tuttavia, in qualche circolo della colonia europea, specialmente in quello francese, la si definiva *une drôle de femme*.

Francesco Argenta

CRONACA CITTADINA

SPORT

Raimundo Orsi vuol tornare in Italia

Dopo Renato Cesarini tornerà anche «Mumo» Orsi? Ad un dirigente della Juventus, il vice-presidente geometra Monateri, è giunta ieri dal Sud America una lettera di Orsi nella quale il famoso ex giocatore della Juventus e della Nazionale manifesta il vivo desiderio di tornare in Italia in qualità di allenatore. Egli prega anzi i suoi antichi bianconeri di trovargli, se possibile, una buona sistemazione presso una grande squadra nostra. Raimundo Orsi, che è stato calciatore di classe insuperabile, si è già dedicato con successo all'insegnamento in Argentina ed in Brasile ed ora sarebbe lieto di tornare in Italia dove ha trascorso i suoi anni più belli. Dalla Juventus si spera di potergli rispondere con una chiamata. In tal caso rivedremo tra di noi, fra non molto, un ex-campione in grado certo di affermarsi anche come istruttore.

Gli allenamenti calcistici

JUVENTUS. — Due tempi contro la squadra riserve. Novità nella formazione: Magni nel ruolo di terzino destro e Astorri al centro dell'attacco con Piola e Candiani rispettivamente ad interno e ala sinistra. Gioco veloce e abbastanza con numerose segnature. Probabile formazione per domenica: Sentimenti IV; Magni, Varglien II; Depetrini, Parola, Locatelli; Sentimenti III, Vycpalek, Astorri, Piola, Candiani.

TORINO. — Attività limitata a esercizi liberi e palleggio. Assente Loik per leggera indisposizione. Non si prevedono novità nella formazione che dovrebbe essere: Bacigalupo; Ballarin, Maroso; Grezar, Rigamonti, Castigliano; Ossola, Loik, Gabetto, Mazzola, Ferraris.

L'Alessandria U. S. ha ceduto la mezz'ala destra Rossi ed il terzino sinistro Russo rispettivamente al Novara ed al Venezia.

Camion in un burrone
4 persone uccise

Novara, 17 ottobre.

Giunge notizia da Molina di Calasca di un pauroso incidente automobilistico. Un camion con rimorchio, guidato dai fratelli Grattaroli Ermes e Girolamo e avente a bordo Arnaldo Gigliocca e Lorenzo Rigoni, mentre cercava di oltrepassare un carico di legnami, è precipitato in un burrone profondo duecento metri circa. Tutte le persone che si trovavano a bordo sono rimaste uccise.

Fredda la zia con una fucilata

Agliè, 17 ottobre.

Tale Marianna Godda, di 56 anni, residente in Agliè, nel rincasare, veniva freddata da un colpo di fucile, sparatole alle spalle da un ignoto, mentre transitava in località Ronchi. Iniziate le indagini, il maresciallo Pira procedeva all'arresto del nipote della vittima, certo Arnaldo Godda, di 30 anni, contadino di Agliè, il quale confessava il delitto, ch'egli attribuiva ad una svista mentre cacciava.

OGGI ALLA RADIO

Programma A. - Ore 11,30: Repertorio fonografico - 13,15: Galleria di teatro - 13,30: Ascolti di Sermoneta - 14,30: Rassegna della stampa - 14,36: Listini borsa - 17: Concerto - 17,30: La voce di Londra - 18: Il teatro dei ragazzi - 17,30: Qualche valzer - 19: La voce dell'America - 19,55: Attualità sportive - 21: Orchestra Armonioso - 21,25: Commemorazione di Antonio Bruckner, concerto diretto da Nino Sanzogno - 22,35: Musica leggera - 23,10: Club notturno.

Programma B. - Ore 13: Orchestra Cetra - 13,35: Quintetto romantico - 20: I gai campagnoli - 20,30: Harry Roy: Canti americani - 21: «Generalissimo», un atto di F. Molnar - 21,30: La musica desiderata.

BORSE

Il rialzo dei valori industriali iniziatosi nella seduta di ieri ebbe una breve sosta nell'odierna apertura, ma ben presto le quotazioni, nei vari comparti, hanno ripreso il loro corso ascensionale. Le tendenze, meno appariscente di ieri, si delineava come consolidamento delle quote raggiunte piuttosto che come nuova spinta al meglio. Frequenti oscillazioni di scarso rilievo hanno determinato una situazione di lieve incertezza, superata dall'unico rialzo registrato in chiusura per i titoli più in vista. [illegible]

Titoli	Prec.	Od.	Titoli	Prec.	Od.
[illegible]	88 50	84 —	[illegible]	2250	2250
Rend 5%	88 —	88 50	[illegible]	410 —	417 —
» i. a.	88 —	88 25	Marelli	890 —	890 —
[illegible]	79 50	80 00	[illegible]	785 —	780 —
» i. a.	79 50	80 50	Fiat	3630	3600
Red 5%	94 75	94 85	[illegible]	140 —	140 —
» i. a.	98 50	96 25	Savigl.	2215	2200
[illegible]	94 50	94 50	[illegible]	[illegible]	[illegible]
» i. a.	94 50	94 50	[illegible]	310 —	308 —
B.T. '50	97 —	97 25	Incet	372 50	370 —
» '50 I	97 —	97 10	[illegible]	1600	1600
» '50 II	97 —	97 10	[illegible]	880 —	880 —
» '51 I	97 —	97 10	Ova	335 —	347 —
» 51 II	91 925	91 75	Ansald.	[illegible]	[illegible]
» 5% 41	96 65	96 50	Westi.	2100	2100
» '1977	97 575	97 50	Burgo	17 000	17 000
Fer 3%	848 —	837 —	[illegible]	2370	2400
[illegible]	474 —	474 —	Coton.	3000	3000
[illegible]	488 —	488 50	[illegible]	2400	2400

Cambi ufficiali per l'esportazione: Londra 2000; New York 515; Svizzera 175.

Mercato libero delle valute: dollaro 560-580; marengo 6250-6300; sterlina carta militare 1375-1600; dollaro carta 325-350; franco svizzero 163-165; franco francese 1,30-1,36.

STATO CIVILE

Morti: Nobolino m. Barberis, a. 82; Cornelii Anna, a. 78; Bruno Luigi, a. 68; Chiaffrino Margherita ved. Sebiarino, a. 69; Falletto Gaspare, a. 68; Chiantore Federico, a. 66; Provero Giovanna ved. Carovelli, a. 69; Campassi Pietro, a. 66; Colombo Angela, a. 80; Ghirardi Giorgina, a. 28; Cornavale Pietro, a. 79; Bersilo Giuseppe, a. 88; Delorenzi Teresa ved. Accolico, a. 74; Gennaro Maddalena ved. Carnevale Schianca, a. 72; Doglio Francesco m. Pancaglio, a. 66; Zacchero Giuseppe, a. 56; Bagnardi Climiro, a. 71; Cerchio Nalo, a. 10; Bussani Maria ved. Merlino, a. 88; Cipriani Giovanni, a. 21; Bertorello Carlo, a. 27; Ramello Enrico, a. 55; Giccardi Anna, a. 5; Varesa Marina, a. 13; Cicca Clotilde, a. 15; Borgia Pasquale, a. 82; Balasso Rosa m. Boggio, a. 48.

IN VISTA DELLE "AMMINISTRATIVE"

Mancano 2 miliardi all'anno
Che cosa ne pensa il Sindaco

"O lo Stato sana il bilancio o concede l'autonomia fiscale"

All'approssimarsi delle elezioni amministrative i partiti politici, che hanno presentato le loro liste di candidati, hanno iniziato la campagna di propaganda. Naturalmente i dibattiti vertono sull'organizzazione della complessa macchina municipale: si cerca da ogni parte di sviscerarne i difetti e di prospettare le linee che dovrebbero essere seguite dai futuri amministratori per rimediarvi. La situazione finanziaria del Comune è nota: 750 milioni di entrate contro 2.500 milioni di spese; deficit attuale di 1.750 milioni, suscettibile di ulteriori aggravi prima della fine della gestione. Il disavanzo al 26 aprile '45 era di 600 milioni.

Sul nucleo centrale del problema: «il risanamento del bilancio», il sindaco ci ha espresso il suo parere.

— *E' inutile che vi dica — ci ha precisato l'on. Roveda — che la situazione è tale che non ammette accomodamenti o altre dilazioni. Solo l'onere del personale, che in tempi normali rappresentava un ventesimo delle spese, ora costituisce i quattro quinti di ciò che si spende. La parola qui sta alle cifre e non vi sono sfumature ideologiche che possano mutarle. L'unica frase che calza alla gestione municipale è questa: si amministra senza fondi. Evidentemente questo non può durare. Finora si è andati avanti con mutui; dopo una situazione in cui si viveva alla giornata, ora possiamo anche calcolare su quel respiro che consente una scorta di cento-duecentomila lire al giorno. Non bisogna dimenticare che con questo sistema però i debiti vanno "alle stelle".*

— *Come crede lei che si possa risolvere il deficit.*

— *I prestiti sono forme di finanziamento straordinario che devono servire solo per le opere straordinarie, non per una gestione normale. Del resto in concomitanza col prestito nazionale non c'è nemmeno da pensare al successo di un prestito torinese. Secondo me, esiste un solo dilemma: o lo Stato dà al Comune i mezzi necessari per sanare il passivo esistente e fronteggiare gli oneri, o lo Stato pone la nostra amministrazione in condizione di procacciarsi i mezzi con l'autonomia comunale. In sostanza bisogna vedere se il deficit deve essere sostenuto dal cittadino su piano nazionale — e in questo caso lo Stato aumenta le imposte, — oppure deve ricadere sui cittadini su piano locale — e allora ogni grande città deve provvedere per conto suo e i tributi vengono imposti dal Municipio. Per Torino il problema è quello di far entrare nelle casse due miliardi in più all'anno. Io propendo per il sistema dell'autonomia periferica comunale. S'intende che lo Stato dovrà evitare il sorgere di tante piccole repubbliche fiscali ed emanerà quell'insieme di norme che costituiranno un «plafond» generale per tutti i Comuni.*

— *Riuscirà ad ottenere dalla cittadinanza quei sacrifici?*

— *Ecco la grande incognita! Sarà questione di capacità, di prestigio e di autorità da parte della nuova amministrazione. Un fatto è certo: occorre rifare l'educazione civica che esisteva prima del fascismo. Bisogna ricostituire nei cittadini quello spirito di giustizia tributaria che ora è solo più allo stato latente. A questo proposito io dico: la gestione, che ho presieduto, per forza di cose non permetteva provvedimenti decisi e risolutivi, vuoi per la composizione della Giunta — amministrazione di compromesso —, vuoi per la mancanza di una autorità effettiva perchè non emanazione dal verdetto del suffragio popolare. Se ad ogni modo il mio partito ritornerà alla direzione del Comune, la politica amministrativa muterà radicalmente: sarà molto più energica, volitiva e non mancherà di impostare il risanamento del bilancio sulla forma fiscale autonomistica.*

Il caffè scompare in attesa delle denunce

In riferimento all'obbligo di denunciare le giacenze di caffè (crudo e tostato), cacao e spezie, generi soggetti alla nuova imposta di consumo, gl'interessati dovranno presentare entro il 26 c.m. le denuncie relative, in duplice copia, presso la sede dell'Associazione.

La nuova disposizione, che si aggiunge alle molte, troppe, già emanate, ha avuto come effetto immediato l'aumento dei prezzi dei prodotti indicati ed in modo particolare del caffè. La nuova imposta è salita da 10.400 lire a 25.000 il quintale per il caffè crudo e da 14.000 a 34.800 per quello tostato, ma, mentre riesce oltremodo difficile l'accertamento, specie per le giacenze, il prezzo di vendita è stato subito aggiornato con una maggiorazione di circa 200 lire al chilo. Il decreto poi che limita la importazione dell'aromatico chicco, ha determinato l'improvvisa rarefazione della merce che ha ritrovato le vie oscure della cantina.

Se, come hanno chiesto al ministero, i grossisti importatori riusciranno a perfezionare le trattative iniziate prima del 6 settembre u.s., il caffè non verrà a mancare, altrimenti dovremo ritornare al surrogato!

La Mostra «Arte e Moda» e il balletto della «Scala»

Il comitato direttivo della Mostra nazionale Arte-Moda conferma la chiusura dell'esposizione per domenica, con una sfilata di modelli nel Salone degli Svizzeri. In effetto la chiusura di tutte le manifestazioni della Moda si avrà lunedì, 21 corr., col balletto di cui è stato accennato ieri; balletto che ha molte attrattive perchè gli interpreti sono mimi e ballerine della Scala. Appuntamento per lunedì, alle 21, al Conservatorio.

Un solo segretario per la Camera del Lavoro

Da tempo negli ambienti sindacali si prospettava la possibilità di una modifica dell'organismo direttivo della Camera del Lavoro, composto attualmente — come è noto — da tre segretari confederali, uno per ciascuna delle grandi correnti: socialista, democristiana e comunista. Il patto di Roma per l'unità sindacale, del giugno '44, disponeva infatti che la direzione provvisoria della C.G.I.L. doveva essere composta «di un comitato direttivo di quindici membri, cinque per ciascuna corrente, e di una segreteria generale provvisoria di tre membri, uno per ciascuna delle citate correnti» e che «collo stesso criterio dovevano essere formate le direzioni provvisorie delle camere confederali del lavoro e delle federazioni nazionali».

Senonchè, la corrente sindacale comunista torinese — richiamandosi alla lettera dello Statuto della C.G.I.L., in base alla sua prevalenza in campo sindacale, e ritenendo che fossero venuti a mancare i motivi giustificanti la «provvisorietà» della sistemazione prevista dal patto di Roma — aveva da qualche tempo presentato una proposta per la nomina di un unico segretario generale della nostra Camera del Lavoro.

Siamo ora in grado di comunicare che tale tesi — avendo ottenuto l'adesione di massima dei dirigenti sindacali della corrente socialista — sta per prevalere. La elezione del nuovo segretario generale risulterebbe fissata per il periodo immediatamente seguente a quella dei nuovi consigli direttivi dei vari sindacati, e cioè per la fine di novembre. Gli altri due segretari assumerebbero le funzioni e la denominazione di vicesegretari.

La modifica in corso assume carattere di eccezionale interesse ove si considerino le ripercussioni che essa potrà avere (e come di solito hanno le iniziative torinesi in campo sindacale) sul piano nazionale: ove si consideri in particolare la possibilità di una modifica dell'attuale Segreteria della Confederazione Generale Italiana del Lavoro.

La contingenza per il commercio

Le commissioni interne dei lavoratori del commercio, riunitesi alla Camera del Lavoro, hanno votato un ordine del giorno col quale chiedono che senza indugio vengano estese ai dipendenti del commercio le norme riguardanti l'indennità di contingenza sulla 13.a mensilità e le ferie di 12 giorni agli operai, come concordato in questi giorni per il settore industriale. Le C.I. si riuniranno nuovamente la sera di mercoledì 23 corr. per discutere anche dei minimi di stipendi e dei salari.

Il col. Delle Fratte voleva essere amnistiato

Com'è noto, il generale Berti, il cinico presidente del Co. Gu. condannato a morte dalla Corte di Assise di Firenze, dovrà presentarsi pure alla Corte Straordinaria di Torino imputato di una serie di crimini che da soli importano la pena capitale. La sentenza di Torino in sostanza non verrà che a ribadire la sentenza dei giurati popolari di Firenze. Ora lui è chiamato come coimputato il colonnello Lorenzo Delle Fratte che passava per il braccio destro del generale Berti, il quale, appena arrivato a Torino da Firenze, in una sua relazione agli Alti Comandi lamentava che al nostro Tribunale Straordinario di guerra non si fosse «mai presentata l'occasione di addivenire ad una condanna capitale».

Ora si apprende che il nominato colonnello Lorenzo Delle Fratte, pure noto a Torino come componente il triste tribunale del Co. Gu., ha fatto ricorso per beneficiare della recente amnistia, cioè per essere rimesso in libertà. Ora la Sezione Istruttoria ha respinto la singolare domanda, affermando che il detenuto, per la sua carica esplicata, va considerato alla stregua dell'art. 51 del Codice Militare di guerra.

FILIPPO BURZIO
Direttore

I pericoli del doppio gioco

Il capitano William Ontrada, che nel settembre 1943 era passato alla repubblica, nel 1944 si arruolò tra i partigiani di Cuorgnè e fu nominato capo di stato maggiore d'una formazione. I suoi compagni avevano però rilevato che non era... un leone e che nei momenti di pericolo preferiva squagliarsi. Poco male: soldato che fugge, buono per un'altra volta, come diceva Ferravilla. Senonchè durante un rastrellamento operato dai tedeschi nella valle di Ribordone, venne catturato con due altri partigiani e sottoposto a un energico interrogatorio. Un sergente tedesco ebbe a riferire che il capitano fece delle rivelazioni sui partigiani. Vero, non vero, il fatto è che il capitano e i due partigiani vennero trasportati a Busseleno dove il Ontrada venne liberato e gli altri due partigiani fucilati. A liberazione avvenuta, il capitano fu arrestato e dalle Assise d'Ivrea condannato a 16 anni di reclusione. Cassata la sentenza, il processo s'è rifatto davanti alla nostra Corte dove la difesa, rappresentata dagli avvocati E. Mollard e De Lagierre, potè dimostrare che la fucilazione dei due disgraziati era avvenuta non per la delazione dell'imputato ma come rappresaglia contro l'uccisione di due tedeschi. Sicchè anche questa volta il Contrada se l'è scampata, perchè venne assolto.

La grazia per la Vercesi?

Una nuova fase sta forse per iniziarsi nel «caso Vercesi»: i difensori della donna (da quindici anni in un penitenziario), avvocati Pavesio e Omodei, hanno ultimamente avanzato domanda di grazia al Presidente della Repubblica. La richiesta è basata sullo stato di disagio in cui versano i genitori della Rosa Vercesi (cioè il padre e costretta a servire e ora la madre ultrasettantenne) ed è suffragata — sembra — dal parere favorevole della direzione dello stabilimento di pena e dell'autorità giudiziaria.

Il Lanzerotti accusato di un terzo omicidio

Mentre i funzionari di polizia continuano le indagini per far piena luce sul passato criminoso di Adriano Lanzerotti, una nuova denuncia è stata presentata contro lui al dott. Musgeri della Squadra Mobile. Gravissima è l'accusa: il signor Francesco Mana, di Pinerolo, lo ritiene responsabile dell'uccisione del figlio Anselmo, partigiano appartenente alla 105a Divisione Garibaldi.

L'Anselmo Mana, il 4 ottobre '44, fu catturato da un reparto della b. n. D'accordo col comando della sua Divisione, aveva accettato di essere inquadrato nelle formazioni repubblichine per poter rendere informazioni precise sull'attività e sui movimenti loro. Trasferito, in un secondo tempo, a Torino, perchè sospettato di avere contatti con i partigiani, anche nella nostra città il Mana continuò nella sua opera d'informatore.

Nei giorni della liberazione il partigiano buttò via la divisa delle b. n. e partì per Pinerolo per riabbracciare la moglie e i suoi e per ricongiungersi alla formazione garibaldina a cui apparteneva. Fu appunto durante il viaggio che il Lanzerotti lo incontrò: senza indagare se le dichiarazioni del Mana rispondessero a verità, indicandolo ai suoi come brigante nero, ordinò che fosse fucilato.

Il nome di Anselmo Mana figura nell'elenco dei pinerolesi caduti per la libertà e la vedova percepisce la pensione stabilita dal Governo.

Questo il racconto del padre. Oggi il Lanzerotti sarà nuovamente interrogato per rispondere, tra l'altro, anche di questo delitto.

Semiasfissiata dal gas è stata ricoverata alle Molinette la sessantacinquenne Margherita Mo, abitante in via Franco Bonelli, 25. La poveretta aveva dimenticato il rubinetto del fornello aperto.

Boll. meteorologico: mass. 17,4; min. 5,2; med. 11,3; press. 746; um. 74; vento calmo; cielo coperto.

Serrata di una fabbrica per la scomparsa di un cachi

Nel fresco mattino, per le strade ancora silenziose di Rivara, gli operai della ditta Alpston Costantino e figli, si avviavano lunedì scorso a riprendere l'usata fatica settimanale. Senonchè, giunti al cancello dello stabilimento, avevano la sorpresa di trovarlo sbarrato. Pendeva invece da un chiodo il seguente cartello:

«Proibiamo d'entrare nell'officina se non prima vengo a sapere chi sia l'autore della sfacciataggine di prendere un caco quasi maturo che vi era sopra la pianta vicino alla latrina».

Il cartello parlava chiaro, e ancora più chiaro parlarono agli operai Alpston Costantino e figli: «O l'autore del misfatto salta fuori, o serrata dell'azienda». Breve parlottare tra gli operai, poi la risposta: «Chi ha preso il caco, non lo sappiamo». Conseguenza: stabilimento chiuso.

Al martedì mattina scena press'a poco identica. In una lettera inviata al segretario della Camera del lavoro di Rivarolo, Costantino Alpston e figli giustificavano il loro operato raccontando come gli operai, piuttosto di rivelare chi avesse mangiato il caco avessero abbandonato lo stabilimento.

Dulcis in fundo, serrata anche al mercoledì. Grandi telefonate tra Rivara e Torino, Unione industriali e Camera del lavoro; e finalmente ieri mattina i cancelli della fabbrica si sono riaperti. Un'aura di sospetto grava ancora su tutti. Ma il «caco», chi l'avrà rapito?

Il delitto di via Oropa

Si conoscono i precedenti dell'assassino del borsanerista

Anche i due ultimi arrestati, Mario «il tatuato» e «Gigi», sono stati rilasciati dalla polizia, che trattiene ancora la sola Battistelli, moglie del borsanerista assassinato in via Oropa. Ma anche quest'ultima, con ogni probabilità, ignora il nome dell'autore del delitto, e neppure sa dove egli possa essersi rifugiato.

Le ricerche fatte dalla Squadra Mobile, e particolarmente dal dottor Prestiacopo, non hanno ancora dato risultati definitivi. Si è tuttavia giunti a sapere qualche precedente dell'ancora introvabile assassino. Costui era stato operaio in una fabbrica a Milano, finchè, implicato in una losca faccenda, aveva dovuto lasciare in fretta e furia la sua città. Venuto a Torino, senza denaro, e senza occupazione, si era intrufolato fra borsaneristi e ricettatori, e facendosi mediatore, ora per la vendita di una ruota d'auto, ora per quella di una bicicletta di dubbia provenienza, vivacchiava alla giornata. Ma l'utile che ritraeva dalle sue prestazioni doveva essere ben esiguo se non poteva vestirsi più decentemente e pagarsi una stanza.

Il «milanese» — così assicura il dott. Prestiacopo — aveva eletto il suo domicilio in case sinistrate. Vi trascorreva la notte. Come si vede, anche gli affari che aveva trattato col Rossi, non gli avevano reso gran chè. Undicimila lire, invece, gli ha fruttato il delitto commesso: ma una tale somma farà presto a sfumare in mano ad uno sciagurato del suo stampo.

E' stata aperta la cassetta di sicurezza che l'assassinato teneva all'Istituto di San Paolo, e vi sono stati trovati Buoni del Tesoro per l'importo di 900 mila lire.

A questa somma aveva già accennato la moglie fin dai primi interrogatori, e aveva per detto — come effettivamente è risultato — che essa aveva iniziato le pratiche per separarsi dal marito.

Sembra che il proposito di dividersi fosse comune in entrambi i coniugi. Ma il Rossi avrebbe forse voluto che la separazione fosse avvenuta per colpa della moglie. Infatti la polizia sa che egli richiese tempo addietro di fare una sorpresa in un albergo del centro, dove, affermava, la moglie si trovava con un amante. Ma la sorpresa non ebbe buon esito: i due colombi erano volati via. A sua volta la Battistelli voleva la separazione per colpa del marito, ed in ciò aveva buon gioco, poichè molti erano coloro che avrebbero testimoniato sulla di lui relazione con la cameriera di corso Moncalieri.

Nuvoloni e compagni alla caccia di ladri d'auto

Da un paio d'ore il maresciallo Nuvoloni aveva concluso un'operazione nella quale era stata ricuperata un'automobile rubata ed erano stati fermati gli autori del furto, quando una telefonata l'avvertiva che ne era stato commesso un altro in corso Galileo Ferraris 84. Il signor Emanuele Segre aveva lasciato la sua «topolino», carrozzata fuori serie, con il dispositivo antifurto, davanti alla sua abitazione e, scendendo, non l'aveva più trovata. Recatosi immediatamente nella zona a bordo di un taxi insieme al suo collaboratore De Negri, dopo tre ore di ricerche ritrovava l'auto in un cortile di via Pastrengo n. 2. Non riusciva purtroppo ad identificare i ladri che in un altro luogo già stavano preparando un camion per rimorchiare la macchina nell'Italia meridionale. Proseguono pertanto le indagini.

Disperso in Russia, durante la ritirata del '42, sul fronte del Don, alpino Quaglia Giuseppe - Div. Julia - P. M. 202. Chi avesse notizie è pregato informare Quaglia Carlo - Rocchetta Tanaro (Asti).

Norme per il riscaldamento

Il Ministero dell'Industria e Commercio, in prossimità della stagione invernale, ricorda che per il riscaldamento dei locali adibiti ad uso privato, è assolutamente vietato l'uso di combustibili liquidi (gasolio, nafta, olio combustibile). Non può essere inoltre utilizzato [illegible] costituito da coke metallurgico e relativi agglomerati (ovuli e mattonelle), e da gas. Può essere invece usata la lignite, la torba e il carbone vegetale. Contro i trasgressori alle vigenti disposizioni, sarà proceduto, oltre al sequestro dei prodotti illecitamente usati, anche alla denuncia all'Autorità giudiziaria. Saranno prossimamente distribuiti dal Municipio tre quintali di legna ad ogni famiglia assistita dell'E.C.A. Le forniture per scuole ed ospedali sono già assicurate.

Aumenti ai tessili

I rappresentanti della F.I.O.T. e della Unione Industriali, in un estremo tentativo di conciliazione, hanno stabilito di continuare le trattative, nello spirito dell'accordo interfederale di Roma, fissando il prossimo incontro per venerdì pomeriggio. L'Associazione Cotoniera ha già accettato fin d'ora senza riserve l'applicazione della percentuale del 35% (accordo di Roma) sulla paga tabellare del 19 maggio 1946 e la decorrenza del contratto dal 1° ottobre.

Libri e Riviste

DRUETTO
v. Roma 225 ang. via Cibrario
LIBRI SCOLASTICI
PER SCUOLE ELEMENTARI
Medie, Inferiori, Istituto tecnico, Industr., Geometri, Ragionieri, Licei Classici e Scientifici, Istituti Magistrali, Universitari, Scuole d'uso e tutti gli Istituti Privati.

Scuole

ATTENZIONE!
BORSE DI STUDIO
LE ISTITUZIONI SCOLASTICHE «LEONARDO DA VINCI»
via San Francesco da Paola 18 Torino - Telefono 54-608
istituiscono
N. 20 BORSE DI STUDIO GRATUITE
N. 100 BORSE DI STUDIO SEMIGRATUITE
per i seguenti
CORSI DIURNI
Scuola Media; Avviamento commerciale e industriale; 1.o biennio per ragionieri; 1.o biennio per Geometri; 1.a e 2.a classe di Scuola Tecnica industriale.
Alle borse di studio, che vengono assegnate subito, possono concorrere i figli di famiglie bisognose.
Le domande in carta libera si ricevono presso la segreteria della nostra Scuola.
Il Preside
Prof. Raffaele Bertoli.

Viaggi e trasporti

AUTOSERVIZIO SPECIALE per ALBA FIERA DEL TARTUFO
Torino partenza ore 8; Torino arrivo ore 21 e 20,30. Prezzo lire 400 andata e ritorno. Informazioni e prenotazioni C.I.T. - via Bruno Buozzi 10 Telefoni 43-784; 47-784.

C. I. T. I.
Comp. Ital. Trasporti Internazionali Filiale di Torino, v. O. Revel 9, 19 - Tel. 49-048, 44-616. Servizi speciali giornalieri, andata e ritorno per Milano - Veneto - Trieste - Firenze - Livorno - Meridione - Sicilia. Servizio speciale per la Sardegna con propria motonave CITI I.

Segnando la Cronaca

SANTAGOSTINO porta il suo modesto contributo alla ricostruzione nazionale, e riapre domani, sabato, il negozio di calze e maglierie in via Roma, ang. Santa Teresa.
SANTAGOSTINO è onorato e lieto di ritrovarsi con la sua affezionata clientela torinese, alla quale porge il più cordiale saluto.
INCHIOSTRO normale stilografico per duplicatori. Timbri per alcool ed olio. *Se moderno vuoi l'ufficio e il risparmio ti consiglia, trovi il meglio e il beneficio dalla Ditta Mario Piglia*, Piazza Solferino 14 - Torino.
A. QUAGLIOTTI corso Vittorio Emanuele 72. Confezioni eleganti per signora. Cappelli nei nuovi modelli di stagione. *Accettansi stoffe.*
CHI ACQUISTA L'IMPERMEABILE prima di tutto visita l'antica Ditta Vittorio Fea - v. P. Micca 12.
MOBILI PER UFFICIO comuni di serie, su disegno, studi completi, Bodi, via Garibaldi 4. Telef. 41-179. Stabilimento Torino, via Avigliana 18 - Telef. 76-414.
AVETE OGGETTI DA VENDERE? bagni, scaldabagni, scarpe, biancheria, libri, materiale elettrico, cappelli, vestiti. Marcuzzi 4, t. 61886.
TAPPEZZERIE IN CARTA comuni, di lusso, vendita diretta al pubblico. Fabbrica via Madama Cristina 101 ang. corso Dante.

Teatri e ritrovi d'oggi

CARIGNANO (Comp. Ricci-Magni): 21: «Vivere insieme», 3 atti di Cesare Giulio Viola. Serata in onore di R. Ricci.
CASTELLINO DANZE (C. Vitt. 40) Ore 17 e 21. Orchestra M. Lotti.
FENOGLIO (Porta Susa) Ristorante diurno e ritrovo notturno.
CANARINO: via Garibaldi 20. Ore 21 Orchestra Valdemar.
GAUDIO DANZE: ore 16 e 21.
ROTONDA MODA: Danze 16 e 21.
CIN-CIN DANZE: Porta Susa.
SALETTA DANZE (Val.): 15 e 21.
AUGUSTEO (Battisti 3) 17 e 21.
NIRVANA (Amedeo 20) 21 danze.
GAY: 17 e 21 Orchestra Angelini.
PRO CULTURA Femm. (v. Carnale 11): Mostra dell'Arredamento dalle ore 15 alle 19.
GALLERIA FOGLIATO: V. Mazzini 9: Mostra pittore Scarselli: ore 10-12 e 16-19.
GALLERIA CIGALA: v. Roma 257 bis Mostra pittore Elio Peterzi, ore 10-12 e 15-19. Tel. 48-328.
DE BENEDETTI DANZE (*Piazza Carignano 4 - Tel. 51-400*) Domani sera, ore 21, serata inaugurale dei saloni totalmente rinnovati. Esibizioni delle ultime novità della danza presentate da Maestri di ballo di tutta Italia, che tengono il loro congresso nei giorni 18 e 19 corrente, nella Sala De Benedetti.

Cinematografi

AMBROSIO: «I forzati del mare», Alan Ladd, Bendix. Ult. 22.15.
ASTOR (ex Sabaudo) via Viotti: «Non tradirmi con me». Greta Garbo e Melwyn Douglas.
CORSO: «Il bandito». A. Nazzari, A. Magnani, Campanini. U. 22.15.
VITTORIA: Gli amanti del sogno. Jennifer Jones, Cotten. U. 22.10.
AUGUSTUS: La contessa e il guardacaccia. O. Tschechowa. U. 22.30.
DORIA: «La fiamma del peccato». Fred Mac Murray, B. Stanwyck.
IDEAL: Ancora insieme (Charles Boyer, Irene Dunne). Ore 14,30 e 21,5 Compagnia riviste Franco Sportelli. Ultimo film 22.10.
Supercinema: Appassionatamente. Olivia De Havilland, Ida Lupino.
NAZIONALE: «I vendicatori». Douglas Fairbanks jr., E. Warwick. A prezzi popolari.
LINICO: «I ribelli dei 7 mari». Victor Mature. Ult. 22.
ALFI: «I prigionieri di Satana».
ASTI: «Invasione». Giuliova.
ELISEO: «Madonna delle 7 lune».
PALERMO: «Sotto due bandiere».
P. NUOVA: «Donne fantasma».
Regina: [illegible] V.
BRESCIA: «Figlio di Tarzan».
AQUA: Canto, ma sottovoce. Var.
SOCIALE: «Noi siamo le colonne».
V. Veneto: La grande menzogna.
Imperiale: «Uragano all'alba». V.
NUOVO: «Occhi nella notte» e «Villa da vendere». (A. Nazzari).
ROMA: «La moglie bugiarda».
FREJUS: ag. 18 «Jack London». Varietà Giabetto ore 17 e 21,30. Platea L. 20.
DORA: apert. 14.30: «Carmen» e Rivista alle ore 17 e 21.
RADIUM: «I Crociati» e Varietà.
NORD: «Immortale leggenda».
PIEMONTE: «Nessuno sfuggirà».
Vinzaglio: Avventure al Marocco.
MANZONI: «Frontiere dell'India».
S. PAOLO: Sempre nel mio cuore.
IRIS: «Il diavolo si converte».
ITALIANO: Una ragazza per bene?
OLIMPIA: «La collana di perle».
SPEZIA: «L'uomo in grigio».
MONVISO (s. Palermo 55): «Il fiore sotto gli occhi». Lotti.
LUCENTO: «Il segno di Zorro».
ODEON: «Tesoro segreto Tarzan».
PO: «Il cavaliere mascherato».
Excelsior: Grande silenzio. U. 22.
COLOSSEO: «L'idolo delle folle».
ASTRA: «Noi siamo le colonne».
ROMANO: «Il re dell'arena».
TORINO: «La signora Miniver» (2a settimana) Greer Garson e Walter Pidgeon. Grande successo.
LUX: «Bionda fragola». Rita Hayworth, O. De Havilland, Cagney.

OGGI all'AMBROSIO *avventure - avventure - avventure* nel superfilm Paramount I FORZATI DEL MARE internale visione di violenza; I FORZATI DEL MARE realtà romanzesca della storia. I FORZATI DEL MARE L'azione si svolge nella sua quasi totalità a bordo del «Pilgrim» una bolgia di violenti, dominata dall'ossessionante figura del capitano della nave, pugno di ferro e temperamento di maniaco. A questo avventuriero sinistro si antepone, nello sviluppo dell'azione, una graziosa figurina di schiava, attorno alla quale, per merito del protagonista ALAN LADD l'amore tesserà la sua trama sottile nel tentativo di richiamare i brutali pirati al senso umano della vita. Il soggetto, tratto dal romanzo di *Richard Henry Dana*, è (nella sua emozionante versione filmistica) interpretato, oltre che da *Alan Ladd*, da *William Bendix, Brian Donlevy, Estor Fernandez.*

DOMANI all'AUGUSTUS ALLA DERIVA Un eccezionale film di nazionalità danese, che porta sui nostri schermi il saggio più riuscito ed attraente di una cinematografia da noi quasi ignorata. Ecco perchè ALLA DERIVA darà al nostro pubblico una sensazione nuova, presentando con vivace spregiudicatezza di linguaggio cinematografico una forte e ardita vicenda passionale interpretata da un complesso di attori di autentico singolare talento: *Hans Wiedemann, Poul Reumert, Ebbe Rode.* (Esclusività Filmindustria).

AI SUPERCINEMA continua la serie dei più «classici» films della stagione. Oggi è di turno la *Warner Bros.* con APPASSIONATAMENTE una superba pagina cinematografica con *Ida Lupino* e *Olivia De Havilland.* APPASSIONATAMENTE è una storia d'amore vissuta da tre sorelle, che disperatamente salvaguardano il reciproco amore del sangue, contro quello dei sensi.

CINE TEATRO IDEAL Una coppia deliziosa: CHARLES BOYER - I. DUNNE in un film divertentissimo: ANCORA INSIEME rallegrerà il numeroso pubblico che accorre all'*Ideal*. Continua, sulla scena, il successo della Compagnia Sportelli nella rivista: «*Parole... parole... parole...*».

OGGI SI APRE AL PUBBLICO l'ASTOR CINEMA mirabilmente sorto dal vecchio dell'ex *Sabaudo*, duramente e ripetutamente colpito dall'alto. Sotto l'elegante porticato di via Viotti 8 (riaffidato alla circolazione) affluirà oggi, e specialmente stasera, il pubblico accorrendo delle grandi circostanze invitato dal cinema più bello della città. Per la lieta occasione, il film inaugurale, sarà un film di tutta galanza: NON TRADIRMI CON ME Forse per la prima volta GRETA GARBO mostrerà una parte brillante, ed in questa veste inconsueta GRETA GARBO partirà fortuna all'ASTOR CINEMA. Al fianco della «famosissima» agiscono attori e attrici anch'essi dei nomi famosi: *Melwyn Douglas, Roland Young, Constance Bennett*, in un film che *George Cukor* deve aver diretto con gioia. Gli spettacoli dell'ASTOR CINEMA con continuati a partire dalle ore 14. Prezzo unico per ogni ordine di posti *Pomeriggio L. 100. «Gala» serali L. 150.*

CINE TORINO LA SIGNORA MINIVER è il maggior successo cinematografico della stagione. LA SIGNORA MINIVER è la migliore interpretazione di *Greer Garson* e *Walter Pidgeon*. Al *Cine Torino* continua a replicarsi trionfalmente.
FIGLIO, FIGLIO MIO! è un romanzo che ha suscitato il più grande interesse.
FIGLIO, FIGLIO MIO! è il film attesissimo.
FIGLIO, FIGLIO MIO! (uno dei più grandi successi della cinematografia americana) è di prossima presentazione a Torino.

Mercoledì 16 corr. ha cristianamente finito la sua giornata terrena tutta spesa per i suoi cari ed è salita al cielo l'anima eletta di
Cavagnino Maddalena ved. Cocito
di anni 74
Proprietaria dello stabilimento Fonte Salute
Ne danno il triste annuncio a quanti conobbero le sue grandi doti, i figli: Vincenzo e consorte Ester Italia e nipote Sergio, Augusto e consorte Carmagnola Carla, Alberto e consorte Carreira Olga e nipoti Franco e Ferruccio, la figlia Maria col marito Quaglia Vincenzo, il genero Rissio Tiberio e nipoti Ernide e Tosia, la nuora Léontine Loiet residente in Francia, la figliastra Frida Marianna e nipoti, residenti in America, la sorella Giuseppina col marito Bambino e nipoti, il cognato Marco Vocatelo e nipoti, Carmagnola Carla e nipote Enrico; nipoti e parenti tutti.
I funerali avranno luogo in Agliano d'Asti sabato 19 corr. alle ore 9 partendo dalla casa dell'estinta (Fonte).
Si ringraziano tutti coloro che vorranno unirsi al dolore della famiglia.
La presente serve quale partecipazione personale.

Dopo breve malattia sopportata con cristiana rassegnazione ha raggiunto il suo amato consorte l'anima buona di
Maria Aimone nata Rastel-Bogin
d'anni 69
Costernati ne danno il doloroso annuncio: i figli Carlo colla consorte Camilla [illegible], Giulio con la consorte Ida Sandretto e piccola Eleonora che tanto amava, sorelle, cognati e parenti tutti. La cara salma proseguirà per Favria Canavese dove avranno luogo i funerali sabato 19 alle ore 10.
Torino, via Vibò 65.
Pompe funebri Camerini - Telef. 44-030

Tanto bene gli volevamo, eppure ci ha lasciato nel pianto
Campanaci Fermo
Maestro di musica
La moglie Carlina Augusta, i figli, Enrico e moglie Bernardina, Margherita, Maria Pia e marito Enrico Maggia, Giuseppe e moglie Amalia Chiretto e nipotini, ne annunciano angosciatissimi la morte improvvisa.
I funerali avranno luogo oggi venerdì alle ore 14,30 partendo da via Cherubini n. 36.
La Torinese, v. Palazzo Città 2, t. 48-083

Ieri è cristianamente mancato all'affetto dei suoi cari
Fiore Alfredo
Ne danno dolenti la triste partecipazione la moglie Salvatrice Giovanna, il figlio Francesco con la moglie Viano Aida, sorelle, cognati e parenti tutti.
I funerali avranno luogo sabato 19 corr., alle ore 14,30, partendo da via Virle 19. Serva la presente di partecipazione e ringraziamento.
La Torinese, v. Palazzo Città 2, t. 48-083

Cristianamente è mancata in età di anni 88
Pionnetto Ledovica ved. Penola
Ne danno il doloroso annunzio i nipoti, i pronipoti e parenti tutti. I funerali oggi venerdì alle ore 16,30 partendo da via Nizza 18.
Pompe Funebri Castellano - Tel. 41-085

Mamma e Papà profondamente commossi ringraziano: parenti, amici e conoscenti dell'affettuosa partecipazione al loro immenso dolore per la perdita dell'adorato
Rag. Nino Bellora
Un particolare grazie al Collegio S. Giuseppe, Unione Cattol. Sa., Pietro e Paolo, Fr. Ierna, Gioventù Cattolica, Comitato e Agente Cambio, Commissione Borsa, Cambisti, compagni di Facoltà e via Giacosa, inquilini casa ed al Cav. Dott. Mario Nejrotti. (15011

F.I.S.A.C.
FABBRICHE ITALIANE SETERIE & AFFINI - COMO
Società Anonima - Sede in Milano - Capitale L. 38.375.000

Avviso di pagamento di dividendo

Si avvertono i Signori Azionisti che, secondo le deliberazioni dell'Assemblea generale ordinaria degli azionisti del 14 ottobre 1946, il dividendo dell'Esercizio 1945-46 sarà pagabile a partire dal 15 ottobre 1946 in ragione di L. 12 nette per ogni azione contro consegna della Cedola n. 8.

Il pagamento sarà fatto presso l'Amministrazione Centrale della Società in Camerlata (Como) e presso: la Banca Commerciale Italiana, il Credito Italiano, il Banco di Roma, la Banca Nazionale del Lavoro, la Banca Popolare di Novara, il Banco Ambrosiano, Sedi di Milano e di Como; la Società Italiana di Credito in Milano; il Banco di Sicilia e la Banca Torinese S. A. in Torino; il Banco Lariano in Como.

Milano, 14 ottobre 1946.

DDT Geigy DDT

DIFFIDA

La ditta J. R. GEIGY S. A. di Basilea e la sua consociata italiana GEIGY S. A. con sede in Milano, Via Martiri Oscuri n. 24

RENDONO NOTO

che la J. R. GEIGY S. A. Basilea è titolare del brevetto italiano per invenzioni n. 394179, richiesto il 6 marzo 1941, rilasciato il 22 aprile 1942 (con riconoscimento del diritto di priorità della prima domanda depositata in Svizzera il 7 marzo 1940 brevetto numero 56610) avente per oggetto l'uso del composto chimico designato «Dicloro-Difenil-Tricloroetano» per distruggere gli insetti nocivi di ogni genere; che tale prodotto è tutelato inoltre dal marchio «DDT» regolarmente depositato quale marchio internazionale in data 4 dicembre 1944 sotto il n. 120912 dell'Ufficio Internazionale per la protezione della proprietà industriale di Berna, come pure da altri marchi regolarmente depositati (quali NEOCID, TRIX, NEOCIDOL, GESAROL, ecc),

e constatato

che sono stati messi in commercio molti prodotti costituenti violazioni del brevetto per invenzione numero 394179 e/o contraddistinti col marchio «DDT» o con altri marchi regolarmente depositati dalla ditta GEIGY, e sopra nominati,

DIFFIDANO

chiunque non sia munito di licenza della J. R. GEIGY S. A. dal fabbricare e porre in commercio Dicloro-Difenil-Tricloroetano per uso insetticida e dal contraddistinguerlo col marchio DDT; diffidano inoltre i venditori dal porre in commercio articoli fabbricati in contraffazione del brevetto per invenzione n. 394179 e/o illegalmente contraddistinti col marchio «DDT» o con altri marchi regolarmente depositati dalla Casa GEIGY.

Dichiarazione di assenza

Con sentenza del Tribunale Civile di Torino 18 giugno '46 è stata dichiarata l'assenza di Pivato Giuseppe Egidio Valentino di Antonio e della fu Nivoluzzi Giuseppa, nato in Torino il 5 giugno 1912 e già residente in Torino.
Il Tribunale a mente art. 49 C. C. e 728 P.C.C. ha ordinato che la sentenza sia inserita per estratto nella Gazzetta Ufficiale e nei giornali «La Nuova Stampa» e «l'Unità» di Torino.
Avv. Giuseppe Angelo Bruno